

LE «FERRARI» TRIONFANO A LE MANS

Fiacca per ora la campagna acquisti

«Carosello» di allenatori



Il mercato calcistico batte la fiacca: poche sono le trattative andate in porto finora e nessuna di esse presenta carattere di eccezionale importanza. Così non si può dire che sia stato un «boom» lo scambio Domenghini-Petroni tra Atalanta ed Inter (con conguaglio da parte dell'Inter e l'aggiunta di Bolchi in prestito); e nemmeno è stato particolarmente eccezionale lo scambio tra Lazio e Messina (Garbuglia e Recchia contro Dotti e Fascetti).

Le altre operazioni già condotte in porto (Schmelingher alla Roma, Carosi alla Bologna, Comin alla Juve, Benitez al Milan) o in via di definizione (Molatrasi o Rosato all'Inter, il mercato a Bologna o al Varese, Manfredini al Torino, Hitchens e Jair alla Lazio, Sormani alla Juve) non appaiono ugualmente in grado di «shockare» gli sportivi: è poi a guardar bene presentano tutte una caratteristica in comune: il fatto che esse si procedono soprattutto sulla base di scambi; caratteristica che aiuta a comprendere le ragioni dell'andamento «fiacco» del mercato. Il fatto che mancano i soldi, che la maggior parte delle società sono in condizioni fallimentari al punto che molti presidenti minacciano di «shockare» quelli che rimangono invece lo fanno soprattutto per «rientrare» dei soldi che hanno anticipato. Ciò spiega dunque perché il mercato è fiacco e basato essenzialmente sugli scambi.

Ma non si creda che i presidenti abbiano completamente rinunciato alla loro politica dello «choc»: hanno semplicemente cambiato obiettivo. Invece, puntando sugli allenatori, che costano di estate si è registrato un fiorire. Perciò in questo inizio di anno (anzi che si giochi il «carosello» di allenatori che trova scatti in questi giorni) ha cominciato la Roma licenziando Mirò ed assumendo Lorenzo dalla Lazio. Logica: un licenziamento a Lazio ha dovuto a sua volta cedere un tecnico; e così ha assunto Mannocci dal Messina. Il quale Messina poteva restare senza allenatore? No, certamente: ed ecco la squadra siciliana promuovere trainer l'ex giocatore Colomban.

È proseguimento il Messico, ha licenziato Bonzoni e dopo aver fatto un pensiero su Pugliese (del Foggia) pare si sia orientato ora ad assumere l'ex allenatore del Bari Magli. Da parte sua la Juve ha dato il benvenuto a Monzeglio facendo venire dalla Spagna Heriberto Herrera, puntando sulla sua esperienza nell'effetto pubblicitario che avrebbe fatto sui tifosi veneziani il nome dell'«H. H. numero 2».

E poi c'è stata l'Atalanta che ha ripreso Valcareggi mettendolo al posto di Cerasoli (che a metà campionato aveva sostituito Quario). Il Modena dal canto suo ha ingaggiato Maino Neri per sostituire Genta (che aveva preso il posto di Frossi). Ed il Napoli ha riassunto in forza Pessina.

Non è finita qui naturalmente. Perché è probabile che le delusioni nel prossimo campionato saranno ancora maggiori: ed allora il «carosello» di allenatori riprenderà in proporzioni ancora più vistose come è accaduto ai dirigenti del calcio italiano abituati a pagare sempre agli altri i propri errori.

Roberto Frosi

I «P.O.» a Milano

Mazzola assente contro i polacchi

MILANO, 21. È avvenuto oggi in un albergo cittadino il concentramento dei calciatori «P.O.» per l'incontro di ritorno con la Polonia, battuta dagli azzurri all'Olimpiade di Roma, per 3 a 0.

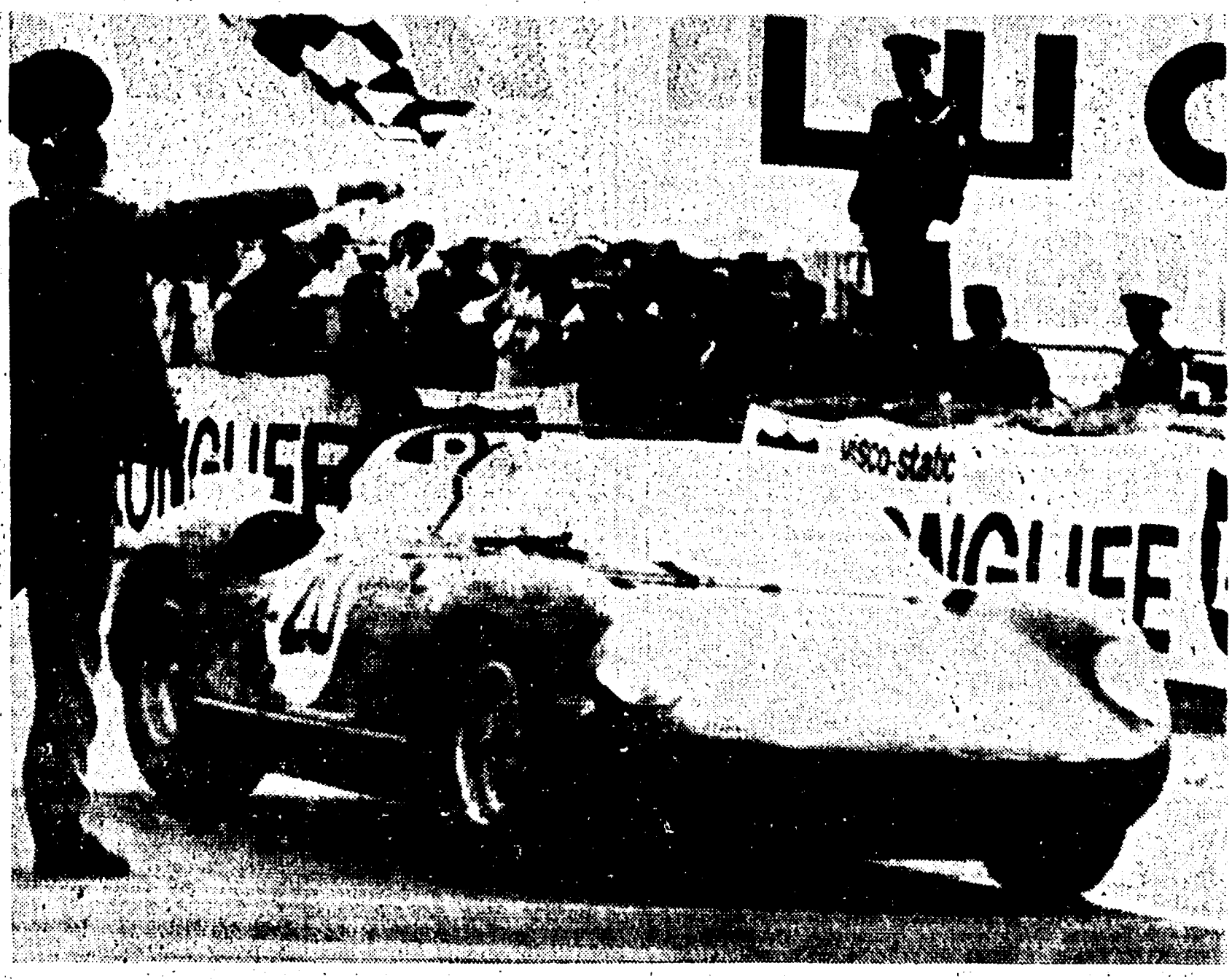
Dei 19 giocatori convocati non sono giunti De Sisti della Roma e Bericelli della Juventus. De Sisti però aveva ottenuto di raggiungere gli altri giocatori successivamente, partendo da Roma con il «Settebello».

Al raduno si è presentato anche Sandro Mazzola che ha ottenuto però dal C. U. Edmondo Fabbrì di essere lasciato in libertà ed escluso dalla formazione che affronterà la Polonia a Poznan per la partita di ritorno.

Lo spirito dei giocatori è eccellente. Con i giornalisti veniva commentato il risultato di Roma e, in assenza di De Sisti e Mazzola, che ha potuto esprimersi con compiacimento personale è stato Petroni, realizzatore dell'ultima rete.

Parlando del prossimo incontro di Poznan, il C.U. Fabbrì ha affermato: «Per costume, non mi faccio prendere da eccessi di euforia. A Roma abbiamo vinto con un eloquente 3-0. Questo risultato è stato indubbiamente motivo di grande compiacimento poiché abbiamo battuto una squadra molto forte. Ed è appunto per questo motivo che il compiacimento verso i nostri giocatori è per me anche motivo di alcune considerazioni. Infatti la squadra polacca è una formazione, oltre che forte — come già detto —, anche temibile sia sul piano tecnico che sul piano agonistico. Sarebbe errato quindi abbandonarsi a facili ottimismo, tanto più che questa volta giocheremo in trasferta e per una posta che significa la qualificazione per le Olimpiadi. C'è il nostro vantaggio un risultato di tre reti di scarto che, agli effetti del bilancio da compilare, ha una indiscutibile importanza. Nonostante ciò, non si può però ipotizzare con sicurezza il risultato della seconda partita».

I giocatori, assieme a Fabbrì e ai massaggiatori, hanno fatto colazione in albergo e nel pomeriggio sono partiti per Como. Nella città lariana il C.U. ha disposto un allenamento. La partita dei «P.O.» lascerà Como martedì diretta a Poznan.



LE MANS — La Ferrari n. 20 guidata da Guichet-Vaccarella taglia vittoriosa il traguardo della «24 ore» di Le Mans (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Entusiasmante fuga dell'atleta della Salco

Solitario Albonetti nel IX Trofeo Faina

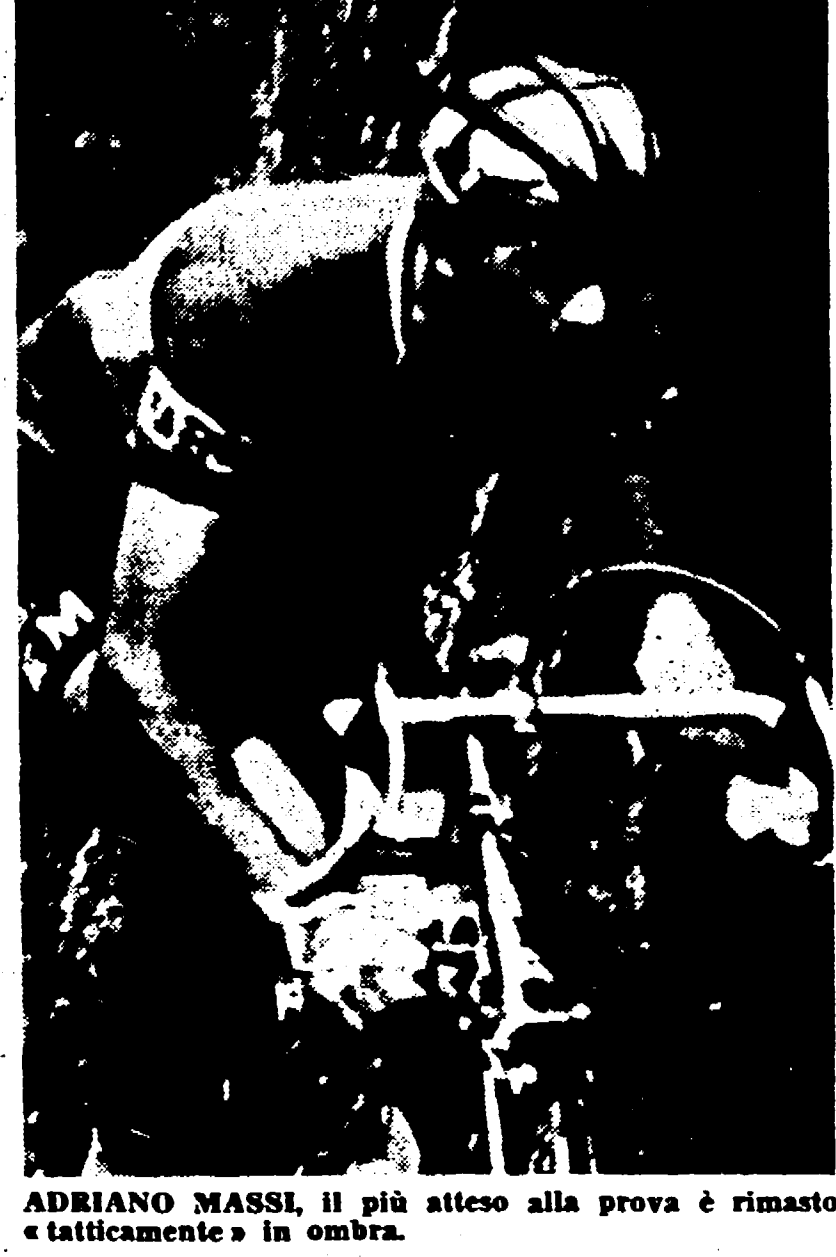
Dal nostro inviato

Poco c'è mancato che il «IX Trofeo Faina» si concludesse con un risultato a sorpresa. ERA PRIMA la vittoria di uno degli azzurri in procinto di partire per il Tour de l'Avenir. Questa vittoria è venuta per merito di un superlativo Albonetti, che si è imposto per distacco al termine di una lunga e svenante fuga.

La vittoria di Albonetti, però, è stata minacciata, nell'infuocato finale, da Ignazio Sattin che ad un certo momento sembrava proprio che avesse avuta partita vinta. La reazione del corridore della Salco al momento in cui è stato avvertito del pericolo è stata rabbiosa; nonostante che ormai fosse seriamente provato dalla fatica che aveva dovuto sopportare per le circostanze che si sono verificate — suo malgrado — in corsa, Albonetti ha retto allo sforzo ed ha così ampiamente dimostrato di meritare la fiducia in lui riposta dal C.T. Elio Rimedio. Con una tenacia ed un accanimento veramente eccezionali si è battuto anche Giron che ha dovuto per ben due volte scendere dalla bicicletta una volta per una foratura e successivamente, quando la corsa si avviava ormai alla conclusione e si trovava ad inseguire con Sattin e Della Bona il fuggitivo Albonetti, è dovuto scendere per un salto di catena.

Gli azzurri di Rimedio, hanno avuto in Albonetti uno splendido alfiere. All'impolce nella fuga che doveva risolvere il Trofeo Faina si era aggrappato anche Michelotto che è stato attivissimo fin che una foratura non lo ha fermato costringendolo a lasciare via libera ad Albonetti. Mancavano all'arrivo ancora 82 chilometri, sotto un sole implacabile Albonetti da solo ha dovuto continuare per salvare il prestigio della pattuglia azzurra.

Il piazzamento di Dalla Bona, terzo a 2'15" dal vincitore e la magistrale corsa - contro



ADRIANO MASSI, il più atteso alla prova è rimasto «tatticamente» in ombra.

Sconfitta la Roma baseball

PIRELLI: Rossi 9, Giullani 6, Foppa 7, Revelant (Lucini al 6), Inningi 5, Bianconi 5, Zugheri 3, Guzzoni 2, Frascchetti 2, Consonni 1.

ROMA: Bordini 5, Thompson 4, Farnò 2, Falombi 1, Tassinari 1, Andolfato 7, Simoncelli (Di Santo al 6), Sbarra 4, Napolitano (Malerba al 5), 3.

ARBITRI: signori Fedacchia e D'Aprile.

Box score: Falombi 9 k. 3; Consonni 7 k. 2; battute valide Pirelli 4, Roma 3; errori Pirelli 4, Roma 2. Punteggi parziali: 1-0, 0-0, 1-0, 0-1, 0-1, 0-1, 0-0, 0-2, 0-0.

Continua la serie nera della Roma Senators, che alle due sconfitte consecutive in trasferta ha fatto seguire quella interna con i Pirelli. Per la verità non mancano le attenuanti ai giallorossi, eccesi in campo privi degli squa-

pericolò - condotta da Felice Giomondi sono altri due titoli di merito per gli «azzurri». Preoccupazione ha destato invece il rendimento di Massi che alla vigilia di questa corsa era ritenuto il favorito - numero uno - e quindi di Martinezz che ha dovuto abbandonare. Ma per solo ha dovuto continuare per salvare il prestigio della pattuglia azzurra.

Il piazzamento di Dalla Bona, terzo a 2'15" dal vincitore e la magistrale corsa - contro

Sattin fa appello a tutte le sue forze. Ne trova ancora a sufficienza e sul lungomare di Scuarri l'applauso delle belle giovani donne in costume che fanno age all'arrivo è tutto suo.

Eugenio Bomboni

Ordine d'arrivo

- Albonetti Antonio (U. S. Salco) 2h 30' 15"
- Sattin Ignazio (S. C. Padovani) a 1'10"
- Dalla Bona Luciano (S. Padovani) a 2'15"
- Giron Emilio (G. S. Valdinevole) a 2'15"
- Carloni Sergio (S. C. Padovani) a 2'30"
- Carloni Sergio (S. C. Padovani) a 2'30"
- Gandini (S. C. Padovani) a 2'30"
- Campanari a 10'35"

Ha vinto la coppia italo-francese Guichet-Vaccarella alla media record di 195,738 - Seguono altre due macchine col cavallino rampante - Solo una Ford-Cobra si salva - Come è avvenuto il tragico incidente che ha causato la morte di tre spettatori

Sfrecciano per tre volte

LE MANS, 21. La «24 ore» di Le Mans si è conclusa con un trionfo per le «Ferrari». Ha vinto, infatti, la coppia formata da Guichet e Vaccarella facendo registrare la nuova media-record di 195,738; e dietro la Ferrari di Vaccarella si sono piazzate altre due macchine del cavallino rampante, i bolidi cioè di Graham Hill-Bonnier e di Surtees-Bandini.

Quarta è stata la Ford Cobra di Gurney (l'unica rimasta in gara) dietro la quale si sono piazzate altre due «Ferrari». Che cosa si voleva di più dalle macchine italiane? Difficile pretendere di meglio, e logico dunque l'entusiasmo esistente nel clan italiano, seppure attenuato dal dolore per l'incidente accaduto ieri sera quando tre spettatori sono rimasti uccisi a seguito dello scontro tra la Ferrari di Baghetti-Maglioli e la Cobra dell'inglese Bolton.

In merito al luttuoso incidente si è avuta conferma oggi che i tre giovani sono rimasti vittima di una tragica imprudenza in quanto avevano scavalcato il recinto di protezione per il pubblico avvicinandosi al circuito: qui sono stati raggiunti da una lamiera di ferro schizzata dalla macchina di Bolton. E sono morti sul colpo. Invece Bolton ha riportato solo lievi ferite mentre Maglioli è rimasto illeso.

Questo incidente peraltro non è stato l'unico: c'era stata prima l'uscita di pista della macchina di Rostchild (ricoverato all'ospedale) e poi l'incendio della Ford di Ottwood e Schlessler. E numerose altre macchine erano state costrette al ritiro per motivi vari: basti dire che su 55 bolidi partiti solo 25 hanno tagliato il traguardo, a conferma della durezza del percorso di Le Mans.

Per quanto riguarda la cronaca conviene riportare solo le fasi salienti. Al «via» aveva subito preso il comando la Ferrari di Rodriguez mentre la Ford di Hill-Phil attendeva da noi all'avvicinamento perdeva subito il secondo: poi prendeva la testa la Ford di Ginther che però alla quarta ora era costretta al ritiro.



VACCARELLA

Mentre anche Rodriguez si fermava definitivamente al box, passava al comando alla sesta ora la Ferrari di Surtees e Bandini, seguita dall'altra Ferrari di Vaccarella e Guichet; terza l'altra Ferrari di Graham Hill e Bonnier. A questo punto era rimasta in gara solo la Ford di Gurney dato che Phil Hill oramai non poteva più considerarsi in corsa per la vittoria.

Ed anzi anche Phil era costretto al ritiro alle prime luci dell'alba, quando era riuscito a piazzarsi al quarto posto battendo il record del giro. Sembrava dunque a questo punto che nessuno potesse più insidiare la vittoria a Surtees nonché alle 6 circa si verificava il colpo di scena: Surtees si fermava al box per farsi rifornire (ed in testa passava Vaccarella) poi l'inglese spingeva a tavoletta per riprendere la posizione di comando, ma alla curva di Mulsanne (proprio nel punto ove sono morti i tre spettatori) la Ferrari sbandava andando a finire contro i sacchi di sabbia del recinto di protezione.

Surtees era costretto allora a fermarsi nuovamente al box per le riparazioni del caso: e quando ripartiva, il suo distacco era notevolissimo, non solo nei confronti di Vaccarella-Guichet ma anche rispetto all'altra Ferrari di Graham Hill-Bonnier. La lotta per l'ultima vittoria finale dunque era ristretta a queste due macchine: ma era una lotta che Vaccarella e Guichet risolvevano ben presto a loro favore.

Già alle 10.30 del mattino avevano infatti 5 giri di vantaggio su Hill-Bonnier e 10 su Surtees-Bandini: e il vantaggio conservavano sino alla fine. Anzi lo accrescevano portandolo a 6 giri su Bonnier e a 12 su Surtees. Gli ultimi giri erano dunque un carosello trionfale per Guichet e Vaccarella.

La Ferrari dei due giovani compiva l'ultimo giro scortata... dal cielo da un elicottero della polizia. In dirittura di arrivo Guichet, che era al volante, rallentava per permettere al collega Vaccarella di saltare sulla vettura; poi i due raggiungevano insieme la linea del traguardo tra gli applausi scroscianti degli spettatori.

Nel «Cecilia Metella» a Tor di Valle

Nibbiano s'impone davanti a Quentin

Nebbiano e Quentin classificati ai primi due posti del premio Cecilia Metella (un milione) di Nibbiano era Quintin che aveva superato Ebanò e la lotta si restringeva quindi ai due favoriti. Entrato in retta d'arrivo Nibbiano si distaccava con autorità distando ottima impressione e vincendo nettamente davanti a Quentin che precedeva Ebanò e Boreada.

Ecco i risultati:

I Corsa: 1) Chiozo; 2) Libero-bella; V. 10, p. 10-14, A. 35.

II Corsa: 1) Mombasa; 2) Se-

AVVISI ECONOMICI	OCASIONI	AVVISI SANITARI
<p>LA SIDA... LA SIDA... LA SIDA...</p>	<p>LA SIDA... LA SIDA... LA SIDA...</p>	<p>ENDOCRINE studio medico per la cura delle... di diabete... di ipertensione... di obesità... di ipertensione... di diabete... di ipertensione... di obesità...</p>